

“SUPPORT’ABRUZZO”

La scorsa estate alcuni giovani hanno scelto di vivere le vacanze in modo alternativo dedicandosi al “servizio” nel territorio dell’Abruzzo, attraverso i campi lavoro organizzati dall’Azione Cattolica Italiana e dalla Caritas Italiana. Abbiamo intervistato e dato spazio agli animatori che hanno accompagnato i gruppi giovani a fare questa esperienza di servizio.

Intervista a Giusy Zanata
animatrice del Gruppo giovani della Parrocchia di San Paolo di Barletta.

Cosa vi ha colpito stando sul posto ?

Sono tante le cose che ci hanno colpito. Prima fra tutte é stato vedere le case chiuse, le tapparelle di quasi tutte le abitazioni abbassate, gli stendini con la roba ancora stesa e lasciata lì ormai da mesi o addirittura finestre lasciate aperte dalle quali si intravedeva la quotidianità, la vita vissuta che quella notte si è fermata. Facendo un giro per il centro di l'Aquila ci ha colpito soprattutto il silenzio, tant'è che si aveva quasi un senso di pudore anche nel parlare temendo di infrangere quell'atmosfera di città fantasma. Anche guardare le macerie, le case distrutte ci ha fatto riflettere sulla fragilità della vita e su come tutto in un istante può finire.

Puoi raccontarci una testimonianza di qualche abruzzese incontrato ?

Io personalmente, ho avuto la fortuna di essere stata inserita in un gruppo che girava in determinate zone della città. Cercavamo di capire proprio dai particolari (tipo panni stesi o presenza di tende nei cortili) se ci fossero persone in casa e, cercando di stabilire con loro un contatto umano, si metteva a conoscenza la gente dei vari centri Caritas della zona, della disponibilità medica, anche del personale per chi era solo e non aveva la possibilità di muoversi facilmente. Ad esempio un giorno sono stata con il mio gruppo a casa di una persona anziana, sola, le abbiamo sistemato l'orto e il giorno seguente, l'abbiamo accompagnata all'anagrafe per fare la carta d'identità. La sua gioia é stata immensa, ha pianto nel ringraziarci e nel ricordare quella notte. Abbiamo avuto modo di parlare anche con la gente ospitata nella tendopoli di Piazza d'Armi e in tutti i racconti é emersa una grande dignità, la voglia di ricominciare, una grande forza, unita al dolore di chi ha perso un caro o la casa, costruita con i sacrifici di una vita.

I ragazzi che avete accompagnato che esperienza hanno fatto ?

I ragazzi che abbiamo accompagnato con grande spirito di umiltà sono entrati nella logica del servizio. Hanno picconato, hanno ripulito le strade dei piccoli centri aquilani, lasciati all'incuria dal 6 aprile, hanno portato una ventata di solidarietà alla gente che li incontrava per offrire loro qualsiasi cosa avessero a disposizione. Hanno incontrato tanta gente, entrando in contatto con loro e ascoltando il racconto di quella notte. Poi tutti abbiamo collaborato alla realizzazione di un muretto dove, alla fine di questo progetto Caritas, sorgerà un oratorio. Approfitto della pagine di InformACI per rivolgere ai ragazzi il mio "GRAZIE", per lo spirito di servizio che avete dimostrato, per avere donato nella piena libertà mettendovi al servizio degli altri.

Testimonianza di Francesca Sorge, Presidente parrocchiale AC della parrocchia Madonna del Pozzo di Trani.

.. E c'è una parte della vita mia che assomiglia a Te, quella che supera la logica, quella che aspetta un'onda anomala..!"

Ho alzato la musica questa mattina, ho alzato la musica del mio stereo per non ascoltare il ricordo, il ricordo di un buongiorno di chi ci faceva da sveglia, dei cantieri in continuo movimento, delle ruspe, di qualche sirena che viaggiava ancora in lontananza..e i rumori delle saracinesche che si sollevano, dei cancelli che si aprono, dei motorini che tornano in facoltà, dei camion che viaggiano.. Già, L'Aquila ha due vite adesso..come due sono le sue ali: due vite parallele che non si incrociano, i segni di una rinascita, di una ripresa, del "lentamente costruire" e i segni di una città che non si è mai abbandonata.. la stessa vita da vivere, gli stessi lavori da svolgere, la stessa scuola da frequentare.

Collaborare per due turni in una missione di "rinascita" ti riempie tanto, ti fa capire che la vera gioia è nel servizio, che bisogna crederci quando si dice che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. E' come se facessi parte di una grande famiglia, la famiglia che Lui ha sempre voluto; sì, sì perché ci si sente a casa, ci si saluta sempre per strada, ci si sente accumulati da un unico grande Amore.. quell'Amore che Cristo ci dona tutti i giorni.

In questi due turni L'Aquila ci ha visti "servi inutili" di tanti lavori: ci ha visti coltivare la sua terra, ci ha visto traslocare appartamenti di gente ormai senza tetto, ci ha visti servire alle loro mense e cercare di regalare un sorriso che non costa nulla ma che spesso, si rivela il più prezioso dei doni. L'Aquila ci ha visto donarci alle sue mura e togliere quelle ormai crollate, ci ha visti con berretto e mascherina togliere polvere e macerie da un pavimento di un convento dove Tu, o Signore, hai costruito la tua casa.

Non è stato di certo facile ascoltare le loro paure, il loro bisogno disperato di tornare alla normalità, di cercare nei campi qualcosa che parlasse ancora della loro casa: una pianta all'ingresso, una fotografia, uno specchio, una tazza di caffè..

Al Globo(la tendopoli più grande dopo Piazza D'Armi) gli aquilani vivevano "tranquilli" il loro essere "sfollati", di certo il non sapere dove trascorrere l'inverno li inquietava ma erano in grado, paradossalmente, di donarci così tanta forza da restituire poi, agli altri.

I segni di speranza sono forti, L'Aquila è una città che tornerà presto a volare semplicemente perché lo vuole, semplicemente perché negli occhi di chi ho incontrato, nelle parole che ho udito, nel rumore di tutta quella gente che ha taciuto c'è la voglia di andare avanti, di raggiungere la

consapevolezza che un terremoto è solo parte della propria vita ma non tutta la vita, che si può ricominciare, che una città non sarà più la stessa ma sarà comunque una città che sa stare in alto e che, con l'amore di Cristo, saprà fare GRANDI COSE.

Intervista a Enzo Quatela
Vice-presidente diocesano AC , Parrocchia S.Caterina, Bisceglie

I ragazzi che avete accompagnato che esperienza hanno fatto ?

Come gruppo, abbiamo svolto diverse attività di supporto. Una parte di noi si è recata in Piazza d'Armi, abbiamo prestato assistenza ai bambini nella scuola e nell'asilo ed abbiamo risistemato la biblioteca della tendopoli (catalogare libri ecc.); un'altra parte di noi è stata divisa per prestare servizio in altre tendopoli tra cui ex-Italtel 1, ex-Italtel2, Procuoro, svolgendo ogni tipo di mansione: ricostruire muri a secco, lavare bagni, servire alla mensa, giocare e fare doposcuola ai bambini o semplicemente ascoltare tutte quelle persone che hanno vissuto il sisma e che erano sistemate nelle tende.

Impressioni sull'esperienza vissuta ?

Erano tante le titubanze che ci assalivano nell'idea di affrontare questa esperienza, come educatori portare dei ragazzi, seppur maggiorenni, in un luogo non del tutto sicuro... abbiamo dovuto fare opera di convincimento verso i genitori meno disponibili. Ciò che ci ha spinto alla partenza è stato il semplice spirito di carità e di servizio seppur a prima vista così piccolo da sembrare insignificante, ma abbiamo riflettuto sul fatto che probabilmente se fosse accaduta a noi una tragedia simile avremmo pregato il Signore nell'aiuto di chiunque, anche solo per un conforto. Così, autofinanziandoci, abbiamo affrontato questa esperienza, di sicuro non facile ma ecco ciò che abbiamo voluto trasmettere ai ragazzi, ascoltando la preghiera di una suora volontaria: il sisma ha provocato tante crepe nei muri di palazzi, di scuole, di case, crepe da squarciare intere strutture, ma ciò che ci deve coinvolgere sono le crepe nei nostri cuori, le crepe dell'odio, della gelosia, dell'egoismo, a queste crepe dobbiamo rivolgere il nostro aiuto, sempre non solo nel luogo del dolore del momento, come può essere il terremoto, ma ogni giorno incontrando l'amico, i genitori, l'insegnante, credo che questo ci abbia lasciato l'esperienza forte vissuta in abruzzo.